

Milano applaude il ritorno di Muti “La Scala è di nuovo casa sua”

Milano esulta all’annuncio che Riccardo Muti tornerà alla Scala il 20 e 21 gennaio 2017 alla guida della Chicago Symphony Orchestra. «Incontro dopo incontro, siamo arrivati al traguardo — commenta il sovrintendente Alexander Pereira —. Questo è solo il primo passo. Vorrei che la Scala ridiventasse almeno un po’ la “sua” casa». E il suo ritorno mette tutti d’accordo. Per il Comune «è un motivo di felicità per tutti, per

Milano e per i milanesi». Il direttore del Piccolo, Sergio Escobar. «È una conquista per la città che esce così dal provincialismo indotto».

SARA CHIAPPORI E PAOLA ZONCA A PAGINA V

Muti alla Scala nel 2005. Tornerà a dirigere al Piermarini dopo dodici anni

DIRIGERÀ A GENNAIO



Peso: 1-24%,5-55%

Milano aspetta Muti dopo il lungo addio “Un bene per la città questa è la sua casa”

SARA CHIAPPORI
PAOLA ZONCA

NON SALIVA sul podio della Scala da quasi dodici anni. Tanto ci è voluto per far tornare Riccardo Muti in quello che è stato a lungo il suo teatro. L'aveva lasciato in modo non proprio pacifico nel 2005, una rottura tempestosa e sofferta, forse non ancora del tutto risolta, visto che il tanto atteso ritorno nel gennaio 2017 avverrà con la Chicago Symphony, che il maestro dirige dal 2010. Una delle orchestre più prestigiose al mondo, ma non è quella della Scala. Intanto però il percorso di riavvicinamento è iniziato e questo «è motivo di grande felicità per tutti — dice l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno — per Milano e per i milanesi, che potranno avere la gioia di ascoltarlo di nuovo. Naturalmente mi auguro che questo sia anche l'auspicio di un suo ritorno alla testa dell'orchestra della Scala, con cui in passato ha fatto grandi cose».

D'accordo anche il direttore del Piccolo Teatro Sergio Escobar, che conosce bene Muti dai tempi in cui era assistente di Carlo Maria Badini alla Scala. «Sono molto contento e come me tutti quelli che sanno quanto profondamente Muti si sia dedicato alla costruzione dell'orchestra, facendo un lavoro meraviglioso che ha dato un forte carattere teatrale e musicale. Stiamo parlando di un grandissimo musicista, uno straordinario fab-

bricatore di suoni. Raffinato ma molto attento alla dimensione popolare e non popolana dell'opera. Quando sono arrivato al Piccolo nel '98 i rapporti tra il teatro e la Scala erano difficili: la prima cosa

che abbiamo fatto insieme è stata una coproduzione, *Nina, o sia la pazza per amore del suo adorato Paisiello*. Questa è l'idea di Milano che Muti rappresenta». Quanto al fatto che dirigerà la Chicago Symphony, «come avrebbe detto mio nonno, "pütost che nient l'è mej pütost". È una prima tappa importante di avvicinamento e una conquista per la città che così esce dal provincialismo indotto».

Non entra nel merito delle tensioni scaligere Andréa Ruth Shamah, «sono questioni che non conosco e non mi interessano. Quello che conta è che Muti sarà di nuovo alla Scala, alla testa di quale orchestra non importa. Milano lo accoglierà con l'amore che si merita. Questa è la città dove i grandi dovrebbero sentirsi a casa».

Anche nell'ambiente musicale la notizia viene accolta con soddisfazione. Carlo Fontana, che fu sovrintendente nel periodo della direzione musicale di Muti, si dice «molto felice, perché la sua grande arte direttoriale ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del teatro». Sui dissidi che li divisero e portarono al licenziamento del primo e alle dimissioni del maestro, vuole mettere per sempre la parola fine: «Spero che sia

l'occasione per chiudere una volta per tutte con le voci sui contrasti personali che, se ci furono, sono stati ormai chiariti da tempo, nella convinzione che siano stati indotti e costruiti artificialmente». Che Muti venga alla Scala con la Chicago Symphony Orchestra, è per lui solo di buon auspicio: «È il primo passo per rompere il ghiaccio: è giusto che diriga quella che ora è la "sua" orchestra e spero che questo sia l'inizio per un nuovo rapporto di collaborazione col teatro». I loggionisti, sempre acuti osservatori dal punto di vista musicale, si concentrano sul programma: «Splendido e spettacolare il primo, con Dvorák, Strauss e Ciaikovskij — dice Marco Vizzardelli — un po' meno il secondo con Hindemith, Elgar e Musorgskij». Alcuni orchestrali (molti di loro c'erano già ai tempi delle burrascose dimissioni) sostengono che i due concerti con la Chicago daranno un valore aggiunto alla programmazione della Scala. E rivelano che erano circolate voci su un *Requiem* di Mozart diretto da Muti il 5 dicembre (anniversario della morte del compositore), cioè due giorni prima dell'inaugurazione con *Madama Butterfly*. «Per fortuna si è capito che non era opportuno — dicono —. In quel caso Chailly avrebbe avuto ragione ad arrabbiarsi».

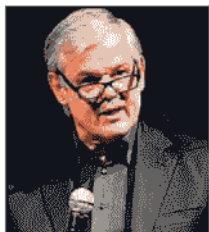
Per molti c'è la speranza che sia il primo passo per vederlo alla guida dell'orchestra scaligera

DOPO 12 ANNI

Riccardo Muti con la Chicago Symphony, l'orchestra che dirigerà anche alla Scala il 20 e 21 gennaio 2017
Un ritorno dopo la tempestosa rottura del 2005



Peso: 1-24%,5-55%



Sergio Escobar
direttore del Piccolo

“
**Sarà una prima
tappa di
avvicinamento
Tutti quelli che
sanno quanto
ha fatto qui
sono contenti**

”



L'ex sovrintendente
Carlo Fontana

“
**La sua grande
arte ha lasciato
un'impronta
indelebile
Contrasti?
Sono chiariti
da tempo**

Il caso. Appassionati, loggionisti e musicisti: il gran ritorno sul palco lasciato nel 2005 mette tutti d'accordo

Anche il programma fissato nel gennaio 2017 con la Chicago Symphony piace al pubblico storico



Peso: 1-24%,5-55%